



Il caso Gavazzeni davanti al giudice civile

MALASANITA'

«Periti fuori Veneto per Ele»

NUOVO passo in avanti nella complessa vicenda giudiziaria che coinvolge la famiglia della piccola Eleonora Gavazzeni, la bimba classe 2008 nata affetta da gravissime patologie che, per la procura, sono imputabili ad errori commessi durante il parto. I familiari della piccola, mai risarciti dall'assicurazione dell'ospedale, hanno avviato una causa civile chiedendo 30 milioni di euro di danni. In ambito penale, invece, l'ostetrica e la ginecologa sono imputate di lesioni personali gravissime. Ieri, all'udienza civile l'avvocato che assiste la famiglia, Mario Cicchetti, ha chiesto che sulla bimba un collegio di specialisti non iscritti a ordini veneti effettui una perizia (da porre a carico di Ulss e sanitari) per valutare i danni subiti da Eleonora. In più sono stati depositati un'ordinanza del tribunale di Siena dove, in una situazione analoga, obbligava al pagamento dei consulenti e medici coinvolti e l'azienda sanitaria, oltre a un esposto che l'ex direttore Marocolongo depositò in procura «dove viene messo in evidenza il nesso causale tra l'operato dei medici e le patologie della bambina», spiega Cicchetti. In attesa che il giudice sciogla la riserva su quanto richiesto, arriva una 'buona' notizia. Il padre di Eleonora era finito indagato per appropriazione indebita dopo che, per pagare le cure alla figlia, aveva saltato tre rate del leasing sul furgone aziendale sempre regolarmente pagato. «La società ha ritirato la querela — dice Cicchetti —. Il padre non subirà un processo, ma ha comunque perso 50mila euro di furgone già versati».

c. d.

LA VICENDA

Al cimitero

Il 19 aprile un agente fuori servizio si accorge che due uomini armeggiano su un'auto. I banditi riescono a fuggire ma lasciano indizi

L'arresto

Incrociando le impronte, le foto segnaletiche e il numero di targa sono riusciti a risalire a Denny Dori, 25 anni di Vicenza



SICUREZZA
Il dirigente della squadra mobile Bruno Zito insieme agli agenti. Nel tondo, Denny Dori



Rapinatore la spunta nell'inseguimento ma le impronte digitali lo incastrano
Arrestato dalla polizia un nomade che aveva ripulito un'auto

PER SCAPPARE le hanno provate tutte. Sono partiti a gran velocità in macchina, addirittura imboccando le vie del centro storico contromano. Hanno pigiato l'acceleratore a tavoletta nonostante quel poliziotto in borghese con tanto di distintivo puntato in faccia avesse intimato loro di fermarsi. Ma alla fine quella fuga terminata seminando la polizia ha avuto vita breve. Gli uomini della Squadra mobile li hanno individuati: uno è già al fresco, l'altro ha i poliziotti col fiato sul collo.

LA VICENDA risale al 19 aprile. nel pomeriggio, uno degli agenti della squadra mobile diretta da Bruno Zito e in quel momento fuori servizio stava percorrendo in auto via Oroboni. All'altezza del cimitero nota un'Audi A4 sta-

tion wagon imboccare il parcheggio e fermarsi vicino a una Fiat Marea. Dall'auto scendono, uno dopo l'altro, due tizi e con fare sospetto si accovacciano vicino alla Fiat. Poi, dopo essersi appoggiati sul finestrino del guidatore, la

PAURA IN CENTRO
Tentando di scappare il malvivente ha imboccato diverse strade contromano

macchina come per magia si apre. La stavano derubando e subito il poliziotto, vista la scena, ha chiamato rinforzi. Accortisi di essere stati scoperti, i due solo risaliti sull'auto non prima però di aver rubato il portafoglio di un rodigino dalla Marea. Ed è a quel punto

che inizia l'inseguimento. Una corsa folle, con le volanti alle calcagna e l'auto privata del poliziotto fuori servizio che li ha portati a imboccare prima via Cavallotti, poi via Petrarca contromano. A un certo punto, impediti nella fuga dal traffico, i due a bordo dell'auto si sono visti parare davanti la macchina dell'agente che è sceso e mostrato loro il distintivo per fermarli. Ma l'agente ha rischiato anche di essere investito: all'alt i due hanno premuto l'acceleratore e sono fuggiti.

LA STORIA sembrava finita qui, con il portafoglio perduto per sempre e una macchina derubata. Ma a giocare a favore della squadra mobile c'erano diversi elementi. L'agente aveva visto molto bene in faccia il conducente

dell'Audi, tal Derry Dori, 25enne nomade italiano che risiede a Vicenza e che risulta titolare di un negozio di antiquariato. Poi le impronte lasciate sulla Marea e la targa dell'Audi, che era già stata fermata altre volte dalle forze di polizia. Una volta uniti questi elementi, arrivare all'identificazione di Dori è stato un attimo. Due giorni fa, su mandato della procura rodigina, gli uomini della squadra mobile con l'ausilio di quella di Vicenza sono riusciti a individuare Dori e ad arrestarlo. Ora l'uomo si trova nel carcere vicentino con l'accusa di rapian impropria. Alle spalle ha diversi precedenti analoghi. Continuano invece le ricerche per individuare l'altro uomo che era in auto con lui, sul lato del passeggero.

Cristina Degliesposti

EX OSPEDALE POLESINE SOLIDALE

«Sgombero non dignitoso Chiediamo un protocollo»

«LO SGOMBERO delle persone che occupavano l'ex ospedale di Rovigo poteva essere condotto con altre modalità ed evitare di lasciare un'intera famiglia, compresa una ragazza minorenni, sulla strada». Interviene sullo sgombero avvenuto lunedì al padiglione Camerini, Remo Agnoletto, presidente dell'associazione Polesine Solidale, l'organizzazione che coordina 162 associazioni di volontariato della provincia di Rovigo, tra cui molte realtà attive a sostegno di senza fissa dimora ed emarginati. L'intervento di Remo Agnoletto è contenuto in una lettera inviata al sindaco di Rovigo, all'assessore comunale alle Politi-

che sociali, al comando della polizia locale e alla questura. «Dai giornali — dice il presidente di Polesine solidale — apprendiamo che l'amministrazione, ed in particolare l'assessorato ai servizi sociali, non erano al corrente dell'operazione e non è stato avviato alcun percorso per una soluzione rispettosa della dignità delle persone coinvolte. La presenza di persone senza fissa dimora, come in tutte le città, è senza dubbio un problema. I "blitz", tuttavia, non risolvono alcunché. Poiché in città permangono situazioni di criticità, chiediamo che l'amministrazione e le istituzioni mettano a punto un protocollo d'intervento per situazioni di emergenza».

VIGILI DEL FUOCO

Resta intrappolato in ascensore per i lavori Enel

TOLGONO la corrente per fare alcuni lavori di manutenzione proprio mentre sta prendendo l'ascensore. E' la sfortunata disavventura accaduta ieri pomeriggio a un residente di un condominio in corso del Popolo. Poco dopo le 18, l'uomo ha preso l'ascensore non sapendo che Enel avrebbe staccato l'energia elettrica da lì a poco per eseguire alcuni lavori. A tirarlo fuori, incolume, sono intervenuti i vigili del fuoco.

COMMEMORAZIONE

Una fiaccolata per ricordare Raoul «Morte senza perché»

SONO passati due mesi dalla morte di Raoul Stefani, il 16enne di Villamarzana travolto da un treno nella stazione di Arquà Polesine. E per domani è stata organizzata una fiaccolata «per ricordare Raoul a due mesi dal tragico incidente ferroviario che lo ha strappato dalla vita e dagli affetti». L'appuntamento è alle 21 nel piazzale della chiesa di Arquà Polesine, poi il corteo andrà alla stazione ferroviaria dove avverrà una sosta per un momento di raccoglimento. «Desideriamo con questo ricordare il figlio, l'amico, il ragazzo solare e gentile che così tanto vuoto ha lasciato e che ad oggi ancora non ha un perché».